



Ti ricordi di me? (2014)

Una favola moderna forse meno personale dell'esordio di Ravello, ma da cui emerge una buona intesa tra tutti i reparti.

Un film di Rolando Ravello con Ambra Angiolini, Edoardo Leo, Paolo Calabresi, Susy Laude, Pia Engleberth. Genere Commedia durata 91 minuti. Produzione Italia 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 3 aprile 2014

Dopo l'esordio alla regia con 'Tutti contro tutti', Rolando Ravello torna dietro la macchina da presa con l'adattamento di una pièce teatrale.

Dario Zonta - www.mymovies.it

Ti ricordi di me? È quello che chiede con una frequenza quasi imbarazzante Roberto alla sua innamorata, poi fidanzata, infine madre di suo figlio; ovvero Bea che ad ogni emozione troppo forte perde la memoria, ma completamente, e bisogna ricominciare da capo con lei qualsiasi stadio la relazione sia. Ma non c'è niente da fare, Roberto, cleptomane di suo e scrittore di favole per bambini sui generis, è lei che ha scelto e qualsiasi sia l'ostacolo lui lo supera con un passo lento ma inesorabile. L'ha incontrata sotto il portone della psicologa alla quale entrambi si sono rivolti per mettere capo a problemi irrisolvibili. Colpo di fulmine. Lei però non solo è narcolettica, e piuttosto svampita, ma soffre di perdita di memoria. Roberto non solo deve tener capo a questa faticosa storia d'amore ma nel farlo è da solo, perché il suo amico, in crisi di coppia permanente, ad ogni piè sospinto gli ricorda l'impossibilità della convivenza e la fine dell'amore. Ma che favola sarebbe senza lieto fine?

Rolando Ravello, attore di professione e regista per l'occasione, firma con questa favola moderna la sua seconda opera, dopo l'esordio di 'Tutti contro tutti', che era sembrato sin da subito più personale. Lo stesso non si può dire di 'Ti ricordi di me?' che nasce come film su commissione (produce Belardi) fortemente ancorato alla sceneggiatura di Paolo Genovese (regista di 'Immaturo' e altre commedie di successo) e al soggetto di Massimiliano Bruno (quello di 'Viva l'Italia') che aveva già scritto la sceneggiatura dell'esordio di Ravello.

La compagnia è quella "di giro", e questo garantisce una buona intesa tra tutti i reparti. A parte la genealogia di questa commedia romantica e favoleggiante, un po' diversa rispetto a quelle di sempre, rimane la conferma di Ravello come buon regista di attori e di recitazione (essendo anche lui del mestiere), ma aspettiamo di sapere se il suo nome andrà a rinforzare il giro dei registi di mestiere e di commedia, oppure troverà una cifra più personale, uno sguardo di traverso dentro questo mondo storto che in molti criticano facendosi alla fine spesso piacere.